

mancauano delle buone ragioni, ma per istudiar la via di pacificarla coll' esibizione di oneste condizioni. In fatti se ne trattò; si rimisero i Corsi riverentemente alla Giustizia e saviezza del Re Cristianissimo; diedero anche de gli ostaggi; e per questo si fece pausa alle ostilità, ma senza che seguisse accordo alcuno.

VENUTO il Settembre si tornò a spacciare come avvenimento indubitato, che il Baron Teodoro con tre Vascelli di bandiera straniera era nel dì 13. d'esso Mese giunto in Corsica a Porto Vecchio, con fare intendere a i sollevati la provvision delle artiglierie, armi, e munizioni da lui condotte su que' navigli; e che perciò di nuovo si fosse fatta un'unione universale de' Corsi, per mantenergli l'ubbidienza. Si vide anche la lista di tutto il suo carico, e fu assicurato, che nel dì 16. del suddetto Settembre scese a terra fra i Viva di un gran concorso di Popolo; ma che poscia nel dì 15. di Ottobre s'era ritirato a Porto Longone, o pure in Sardegna; e ciò perchè furono intimoriti i Corsi da una Lettera circolare del General Franzese, che minacciava loro l'indignazione del Re Cristianissimo, se più ubbidivano al Barone suddetto. Aggiunsero, ch'egli era dipoi approdato a Napoli, dove d'ordine della Corte fu catturato, e in appresso fatto uscire del Regno. Non so io dire, se vere o finte fossero tutte queste particolarità. Se un giorno qualche fedele, e ben informato Scrittore ci darà la Storia di tante scene di quella Tragedia, può sperarsi, che rimarrà allora dilucidato il vero dalle molte ciarle sparse per l'Europa di quell'emergente; tale certamente, che faceva dello strepito dappertutto. Fermossi per alcuni Mesi il Principe Real di Polonia e Sassonia *Federigo Cristiano* in Napoli, godendo le delizie di quella gran Città, Corte e territorio, ma infastidito alquanto per la rigorosa Etichetta Spagnuola, che non gli permetteva nè pur di trovarsi a tavola colla Regina Sorella. Dopo aver questo Principe lasciato in quella Corte e Città illustri memorie della sua munificenza e gentilezza, arrivò a Roma nel dì 18. di Novembre, e prese alloggio nel Palazzo del *Cardinale Annibale Albani* Camerlengo. Potè allora quella gran Città conoscer in lui una rara Pietà, costumi angelici, pregio di tutta la Real numerosa Figliolanza del Re di Polonia ( e perciò grande onore del Cattolicismo ) siccome ancora l'avvenenza del suo volto, e molto più l'altre belle doti dell'animo suo. Altro alla perfezione di questo Principe non mancava, se non robustezza maggiore nelle gambe. Nulla aveano servito a lui per questo i Bagni d'Ischia. I divertimenti di questo generoso Principe erano il commercio de' Letterati, e la visita di tutte le Chiese, Antichità, Gallerie, e cose più rare di Roma.

Anno